

Cari amici e amiche della missione di Douala, buongiorno a tutti e buona settimana.

Dopo un lungo silenzio ecco una parola sul periodo trascorso in **questo angolo di Africa chiamato Camerun**. Paese benedetto da Dio.

Comincio con la notizia più triste che ha occupato tutte le nostre energie di famiglia saveriana, che ci ha fatto piangere, irritare, alzare la voce e pregare per affidare tutto, tutto al Signore. **Il 21 ottobre** (precisamente un mese fa) **il nostro confratello Carlo Girola è morto nell'incidente ferroviario di Eseka che è costato la vita a circa 400 persone**.

Cosa è successo? Erano circa le 2 del mattino quando un cratere si è formato nell'unica strada che collega le due grandi città del paese rendendole irraggiungibili. Gli unici mezzi di trasporto possibili furono il treno o l'aereo. Carlo prese il treno assieme a circa 3000 persone. Un treno che ne accoglie al massimo più di 1000. La magia fu fatta dal ministro dei trasporti che obbligò la ditta del treno (Camrail, del gruppo Bolloré) a caricare il massimo di persone, aggiungendo 8 carrozze alle 7 adibite normalmente al trasporto di persone. Davanti al rifiuto del Conducente, il Direttore Generale dovette fare un'autorizzazione scritta e firmata. Il treno partì in ritardo alle 11.30 e arrivato alla discesa di Makakprese una velocità assurda a causa del sovraccarico e del malfunzionamento dei freni. Alla fine della discesa, l'incubo. Un deragliamento totale. Solo tre carrozze rimasero sui binari grazie alla bravura del conducente. Il resto, lamiera, ferro, urla e sangue...

"Il buon pastore dona la vita per le sue pecore", ecco cosa è rimasto della vita di un missionario che a 68 anni lascia la terra d'Africa dopo averci trascorso la più parte dei suoi giorni.

Cari amici, vorrei finire qui. Non solo la lettera, ma anche la comunicazione perché ogni parola è vana e provoca in me dolore. Ma con i confratelli saveriani, con la famiglia, continuo e chiedo giustizia.

Camerun: **E' giusto che a causa della negligenza delle autorità si formi un cratere nell'unica strada che collega il porto di Douala con il resto dell'Africa?** Perché non c'è manutenzione sulle nostre strade? Ogni anno quanti morti a causa delle buche? E' giusto che un ministro irresponsabile resti in carica dopo aver provocato la morte di 400 persone?, il tutto per dare l'immagine che tutto va bene. Nessun problema. E' giusto che i miei confratelli di Yaounde siano stati esclusi dalla stazione di Yaoundé e dall'ospedale maggiore perché reclamano il corpo di Carlo?. "Questo è il corpo dello Stato" si sono sentiti dire. Quanto disprezzo, quanta sofferenza per le povere famiglie che dovevano riconoscere i corpi mutilati e irriconoscibili...ore e ore sotto il sole senza neanche un bicchier d'acqua. Camerun dove vai? Africa qual'è il tuo futuro?. Se tratti così il legno verde, che avverrà di quello vecchio?

Cari amici, spesso non voglio parlare con voi di ciò che va male di questo paese, ma stavolta è troppo. **La famiglia di Carlo è venuta a rendere l'ultimo omaggio al loro fratello**. Quanta dignità in queste persone! I fratelli Eugenio e Maria Rosa accompagnati rispettivamente dai figli Daniele e Luca. Ecco il commento di Maria Rosa dopo il funerale: "che trionfo!" la gente ha perfino ballato a Douala prima dell'inumazione. Sono andato a Yaoundé per la veglia il giovedì 27 ottobre e non ho mai visto tanta desolazione nei volti dei cristiani. Il 28 siamo scesi a Douala dove si trova il cimitero saveriano e il padre è stato sepolto a fianco di padre Giovanni. Continua Maria Rosa: "siamo stati contenti che il nostro fratello sia stato sepolto nel giardino di casa" cosicché tutti coloro che entrano possono salutarlo. E' così che si fa in Camerun, si può andare al cimitero oppure seppellire in giardino.

Sempre il giorno 28 alla sera ecco l'arrivo della famiglia di Giovanni, Mauro e Sara Montesi. Venuti da Corinaldo per celebrare con 2 mesi di ritardo il funerale del loro zio. Si sono trovati a celebrare un'altro funerale. Siccome in Africa i morti non sono morti, la comunità saveriana assieme alla parrocchia ha voluto celebrare, all'africana, la gloria di questi due missionari. **Il sabato 29 era in programma un concerto musicale all'onore di Giovanni e addirittura tutta la famiglia di Giovanni .. e di Carlo si sono messi a ballare**. Direte robe da matti, in effetti di questo si tratta. L'indomani una Messa di ringraziamento per

padre Giovanni è stata celebrata dal sottoscritto e così abbiamo vissuto una settimana indimenticabile con le famiglie dei nostri confratelli.

In conclusione, cari amici ecco uno spaccato di vita qui da noi. Ecco un fatto terribile e la reazione nei cuori della gente. **Cosa dobbiamo fare noi che restiamo? Quale attitudine adottare nei confronti di un paese che produce vittime, gratuitamente e silenziosamente, ogni giorno? Io so cosa fare: lottare e pregare.** Come hanno fatto questi due testimoni: Giovanni e Carlo. Se siamo insieme a fare questo, un giorno il mondo cambierà: **"ci state a lottare e pregare insieme?"**

Nella prossima lettera vi farò una proposta concreta. Per il momento spazio al silenzio e alla riflessione perché... "Dio è nel mio (tuo) cuore" (Etty Hillesum).

Un abbraccio.

Carlo (carlo.salvadori.saveriani@gmail.com)